



ITALIANI BRAVA GENTE?

di *Angelo Del Boca*

Vicenza, Neri Pozza, 2005.

SCAFFALE DI *ANDREA AVOGARO*.

Italiani brava gente? di Angelo Del Boca, uscito a novembre dello scorso anno per l'editore Neri Pozza, è il racconto di un'Italia conosciuta e non percepita. Una storia apparentemente nuova e volutamente clamorosa. Questa opera, ripercorrendo la breve storia dell'Italia da Regno a Repubblica, traccia un percorso a lungo inesplorato, un itinerario contro l'autoassoluzione. Colonialismo e guerre, tanto disumani quanto lontani da noi e pertanto incomprensibili (a questo servono gli storici), sono il terreno in cui si sviluppa la nuova Europa. L'Italia non si sottrae a questa logica. Gli italiani si sono comportati come gran parte dell'umanità europea che passa dall'Ottocento al Novecento. Convinti sostenitori della giustezza della propria causa e disposti a tutto per avere ragione. Fin qui (quasi) niente di nuovo.

L'obiettivo di questo lavoro è mettere in discussione una grave incoscienza: la credenza secondo cui, dopotutto, gli italiani sono e restano "buoni". Un'autocoscienza assolutrice che certamente corrisponde alle fonti che troviamo nel testo e che l'autore si propone di smantellare. Il suo desiderio è di creare un cono d'ombra che metta in dubbio questo "mito". Esporre un elenco di misfatti, seppur in modo scandalistico, è il metodo psicanalitico utilizzato per forgiare e salvaguardare la coscienza storica. Piegendola alla realtà.

Si inizia con la lotta al brigantaggio. È il 1861 e una piccola guerra tra italiani porta il neonato esercito italiano (prevalentemente piemontese) a radere al suolo paesi interi (Pontelandolfo e Casalduni in provincia di Benevento). A Finestrelle, in provincia di Torino, viene istituito addirittura un lager per gli oppositori della causa italiana.

Il "salto di qualità" italiano è segnato dal colonialismo. In luoghi come il lager di Nocera, in Eritrea, l'Italia sacrifica gli oppositori locali in nome del prestigio. Sempre questioni diplomatiche conducono gli italiani in Cina a domare la rivolta dei boxer cinesi (i magici guerrieri cinesi che lottavano per liberare l'impero cinese dai "demoni occidentali") a seguito di un corpo di spedizione formato da contingenti di diverse nazioni (Prussia, Russia, Inghilterra, Francia e Austria). L'Italia con l'Europa annienta le resistenze di questi guerrieri. Lo spirito repressivo è molto forte. È lo spirito di chi crede di essere superiore.

Storie italiane sono ancora quelle della conquista della Libia. Sciarà Sciat è il ricordo della barbara repressione dei nostri connazionali. Un tenente racconta che era frequente sentire "...ufficiali distinti e di animo generoso proclamare le teorie reazionarie e più feroci come ad esempio, l'utilità della soppressione di tutti gli arabi della Tripolitania" (p. 120).



[« HOME](#)

[ARCHIVIO](#)

[EVENTI](#)

[INFORMAZIONI](#)

[NEWSLETTER](#)

[PERCORSI TEMATICI](#)

[REDAZIONE](#)

[RISORSE ONLINE](#)

[RUBRICHE](#)

Nessuna categoria

[FEEDS RSS](#)

[Tutti gli articoli](#)

IPERSTORIA

© 2020 Iperstoria

[Informazioni tecniche](#)

Powered by [WordPress](#)

Compliant: [XHTML](#) & [CSS](#)

[Collegati](#)

SEARCH

Find

La tappa successiva è "La Carneficina", la Prima guerra mondiale, canone dell'orrore umano. Le conseguenze non sono meno pesanti nonostante la posticipata entrata in guerra. L'esercito è mal equipaggiato, la guerra è terribilmente pesante. L'ostinazione di Cadorna (Capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano fino al 1917) è certamente grave anche se dubitiamo che "sia stato il solo e diretto responsabile delle carneficine sul fronte dell'Isonzo" (p. 134).

Gran parte del lavoro di Del Boca passa attraverso la storia delle colonie durante il periodo fascista. Al centro della narrazione troviamo Rodolfo Graziani, Viceré d'Etiopia e governatore generale dell'Africa orientale italiana, responsabile della politica coloniale fascista. È in Africa che gli italiani dimostrano di essere degli occupanti crudeli - tanto quanto le altre nazioni. Come presso l'Uebi Scebeli, in Africa orientale, un comprensorio agricolo dove gli indigeni venivano impiegati come veri e propri schiavi. C'è poi il campo di Soluch, dove la popolazione della Cirenaica venne dimezzata e dove venne annientata la resistenza della Cirenaica capeggiata da Omar al-Mukhtar. Un capitolo a parte è poi dedicato all'uso dell'iprite, un gas chimico usato per la prima volta nel 1917. Benché il suo uso fosse proibito, i suoi effetti erano talmente devastanti da farne un'arma imprescindibile per i colonizzatori italiani. Altro capitolo e altra storia è quella di Debrà Libanòs. Questo fu probabilmente il più spaventoso degli eccidi compiuti. Debrà Libanòs è un monastero, sede di una comunità religiosa scelta dagli italiani come rappresaglia dopo un attentato antitaliano. Solo dopo molti anni alcune ricerche stimeranno i religiosi tra i 1423 e i 2033. Questo il ricordo della strage in un memoriale del Generale Graziani:

(...) è semmai titolo di giusto orgoglio per me aver avuto la forza d'animo di applicare un provvedimento che fece tremare tutto il clero, dall'Albuna all'ultimo prete o monaco, che da quel momento capirono la necessità di desistere dal loro atteggiamento di ostilità a nostro riguardo, se non volevano essere radicalmente distrutti (p. 221).

Esauriti i racconti d'Africa lo storico ci riporta in Europa. In Slovenia gli italiani si occupano di pulizia etnica. Dal 6 aprile 1941, data dell'invasione italiana della Jugoslavia, gli italiani sono lì impegnati nel tentativo di eliminare l'identità slovena e croata.

La guerra partigiana, la guerra civile e la nascita di due Stati sono l'epilogo dell'esposizione. Tra il 1943 e il 1945 l'Italia si libera dal fascismo ma non si libera da un'aggressiva contrapposizione ideologica.

Del Boca scorre queste storie in maniera sicuramente passionale, pregiudicandone i contenuti. Oltre al tono del resoconto, spesso sensazionalistico, anche alcune trasvolate nella storia attuale ci paiono del tutto fuori luogo. Se il desiderio di Del Boca era esclusivamente quello di incrinare il rapporto tra Italia vera e italiani, di certo il proposito è riuscito. Se gli intenti erano diversi, il libro ci racconta a volte una storia disossata, fotogrammi solitari come i quadri di Caspar David Friedrich, emotivi e coloratissimi, ma parziali. La sua formazione (colonialismo) a volte prevale compromettendone la riuscita. Per un lavoro più completo ci si aspettava, per esempio, un'analisi dell'eugenetica italiana.

In ogni caso, il lavoro in sé è meritorio e pregevole malgrado il tono eclatante. Lo si capisce perché, dopo averlo letto, molti dubbi rimangono.

6 Settembre 2006

« [HITLER E L'ENIGMA DEL CONSENSO](#)

[CICATRICI DELLO SPIRITO](#) »

